

# SULLA STRADA... ONLINE n°2

Ricerca di fede e di vita  
per una chiesa in cammino



*San Pietro e la sua sposa*

(da [www.vocatio.it](http://www.vocatio.it))

---

Anno I n. 2 2016

“SULLA STRADA...” è il trimestrale del Movimento “Vocatio”

“VOCATIO” è l’Associazione dei preti sposati italiani. Associazione di donne e preti, religiosi e religiose, cattolici, per una **chiesa dal basso**.

Vocatio delinea la propria identità nell’impegno di realizzare un nuovo modo di essere e di agire nella chiesa in riferimento alle istanze innovatrici innescate dal Concilio Vaticano II°.

Dalla concezione della chiesa-cittadella, arroccata sul monte e separata dal mondo, con struttura rigidamente gerarchica, detentrica assoluta di verità, che salva solo chi, separandosi dagli altri, si rifugia nelle sue mura, si passa alla concezione di chiesa-mistero-comunione del popolo di Dio che realizza la sua missione nel camminare con l’uomo, specie il più emarginato e privo di potere, nel condividere in pieno, senza separazione o privilegio alcuno, “gioie e speranze, tristezze e angosce” degli uomini.

Nella fedeltà al Vangelo “Vocatio” opera:

- per superare la configurazione clericale dei ministeri ecclesiali e l’emarginazione della donna;
- per esigere il rispetto di tutti i diritti umani anche dentro la chiesa;
- per giungere al pieno riconoscimento dei preti sposati, senza avanzare rivendicazioni corporative, né la riammissione ufficiale nell’ordine gerarchico;

Nostri naturali interlocutori e compagni di viaggio sono:

- i movimenti ecclesiali cristiani di base e le loro varie teologie: di liberazione, della inculturazione, della situazione e del dialogo;
- i movimenti ecumenici, e del dialogo con i non credenti, i movimenti del disarmo e per la pace, i movimenti del volontariato di servizio;
- i “luoghi” in cui si ricerca nella testimonianza e nella riflessione di fede, un nuovo modo di essere chiesa.

*(dalla Dichiarazione d’identità del Movimento Vocatio  
“Sulla Strada” n°1/1987)*

***Direttore***

Lorenzo Maestri

*Gruppo Redazionale*

Claudio Balzaretti, Paolo Parigi, Ausilia Riggi, Carlo Vaj, Giuseppe Zanon

*Comitato di Redazione*

Renato Cervo, Mauro del Nevo, Vito Ferrara (resp. a termini di legge), Umberto Ginestra, Giovanni Monteasi, Rosario Mocciano, Nicola Palumbi, Marcello Trombetta.

## **PRETI SPOSATI PER UNA CHIESA IN CAMMINO**

**L'incontro si terrà in una struttura diocesana ( a circa 15 km. da Ascoli Piceno) dotata di stanze singole, doppie e di un ampio salone per riunioni. Si prevede l'inizio del Convegno nel pomeriggio 4 novembre 2016 e il termine dopo il pranzo di domenica 6 novembre.**

### **PROGRAMMA**

**Venerdì 4 novembre**

**h. 16 arrivi**

**h.18 introduzione**

**h. 20 cena**

**Sabato 5 novembre**

**h. 9 relazione e dibattito**

**h.11 “ “**

**h. 13 pranzo**

**h. 15 relazione**

**h. 17 Power – point dibattito**

**Domenica**

**h. 11,30 Celebrazione giubilare**

**Al termine Ritorno all'Hotel del Monastero ,pranzo e saluti**

**N.B. Chiunque voglia presentare comunicazioni sulle esperienze pastorali personali o del proprio gruppo è invitato ad inviarne una sintetica relazione all'indirizzo**

[gildant@libero.it](mailto:gildant@libero.it) Le relazioni inviate saranno inserite nelle cartelle del Convegno consegnate a ciascun partecipante.

---

*Presso Hotel Monastero – Valledacqua 18 – 63095  
Acquasanta Terme (AP). Per informazioni  
info@hotelmonasterovalledacqua*

---

### **Quote di partecipazione previste**

**Iscrizione euro 10 singoli**

**Pensione completa in stanza singola euro 60 al giorno**  
“ “ in stanza doppia “ 50 “

**bambini ( 3-12 anni) 50% di sconto**

**Tempi per prenotare la partecipazione 10 agosto**

## PER UNA CHIESA DAL VOLTO UMANO

(Edward Schilleekx, ed. Queriniana 1986)

In riferimento al progetto divino sulla creazione, almeno come appare dalla Genesi, due sembrano le dimensioni fondamentali dell' essere umano, in parole estremamente sintetiche: la dimensione sessuale " Dio creò l'uomo a sua immagine, maschio e femmina li creò", e la dimensione della libertà " l'albero della conoscenza del bene e del male".

Quando poi la Bibbia ci annuncia che Dio si è fatto uomo in Gesù di Nazareth, ci rivela che Dio ha abbandonato tutti i suoi privilegi per stare dalla parte dell'uomo: per difendere i più deboli e i più oppressi verrà Lui stesso condannato sul palo della croce dal potere religioso e politico del suo tempo, e dai quattro Vangeli veniamo a scoprire pagine, ricche di speranza per l'uomo, dove la sofferenza viene eliminata, le malattie vengono guarite, dove la giustizia e l'amore cominciano a prevalere e dove spariscono i rapporti di oppressione e di emarginazione.

La storia della Chiesa invece, almeno per il secondo millennio, è tutta una storia di segregazione dal mondo e dall'uomo: una storia secondo modelli giuridici di autoritarismo e di dominio, con pagine terribili, ben precise, di roghi e di scomuniche. Specialmente la repressione della sessualità umana, iniziata nella Chiesa verso il IV secolo, è stata un segnale emblematico: S.Siricio, diventato papa alla fine del 384, grazie a interferenze dell'imperatore Valentiniano II°, è il primo papa che : "legiferando da solo, senza consultare alcuno..." (Enc. Catt.) tratta due questioni di non poco conto: il celibato dei preti e il valore dell'autorità del papa su tutta la terra. In merito alla questione del celibato, scrivendo una lettera ad Imerio, vescovo di Tarragona, ordina ai preti di astenersi dall'uso del loro matrimonio che il papa

definisce:”...*obscoenis cupiditatibus inhiare*”...( cioè *star attaccati a oscene cupidità*” (Dz.89). Da qui hanno inizio le motivazioni e una certa prassi sul celibato dei preti, che comunque verrà codificato solo dopo settecento anni, cioè nel Concilio Lateranense II° ( 1139), durante la grande riforma gregoriana della Chiesa, partita da Cluny. Già queste coincidenze e questi dati storici sono molto eloquenti.

Molte volte e da più parti si è sentito questo interrogativo: l’ordinamento gerarchico e autoritario della Chiesa cattolica corrisponde veramente al progetto di Gesù di Nazareth e al disegno divino? Il magistero ufficiale della Chiesa ha sempre risposto in modo affermativo. Studiando l’insegnamento di Cristo, e in particolar modo la sua vita e la sua morte, la risposta sembra del tutto diversa. Il Concilio Vaticano II° a questo proposito è ambiguo, e con l’affermazione della Chiesa come “popolo di Dio”, sostiene anche tutto il centralismo e il monolitismo gerarchico, pur sottolineando fortemente gli appelli alla collegialità tra il papa e i vescovi; tra i vescovi a livello mondiale, continentale e nazionale; tra vescovi e sacerdoti; tra clero e laici. Non poteva fare di più!

## **1 – L’esercizio dell’autorità nel Nuovo Testamento**

Nel Vangelo di Matteo ci sono due richiami molto chiari sulla questione dei posti di potere e del suo esercizio: il primo richiamo si riferisce in modo esplicito ai Dodici e li ammonisce con queste parole: “ *Voi sapete che i capi delle nazioni spadroneggiano su di esse e che i grandi le dominano; tra voi non deve essere così, ma, al contrario...*” (Mt.20,25ss) . Questo è un passo evangelico fondamentale, riportato anche da Marco e da Luca, dove anche i ciechi possono vedere che, nel progetto di Gesù, la struttura portante della sua Chiesa doveva

essere la **fraternità**, cioè proprio il contrario delle strutture delle potenze di questo mondo.

Il secondo richiamo è ancora più esplicito:” *Non vi fate chiamare “Rabbi”; uno solo, infatti, è il vostro maestro, e tutti voi siete fratelli. E non chiamate nessuno padre; uno solo, infatti, è il Padre vostro: quello celeste”*. (Mt.23,8 ss).

Tutto questo capitolo 23° potrebbe utilmente essere spedito alla gerarchia ecclesiastica come servizio di salutare meditazione!

Nel Vangelo di Giovanni abbiamo una pagina che vale come un testamento: Cristo alla vigilia della sua morte, ha voluto lavare i piedi ai suoi discepoli. Questa pagina viene ricordata, in ogni veglia pasquale, da papi e vescovi, con una liturgia particolare. Sarebbe certamente più evangelico se la spiritualità di questo gesto fosse sempre presente nel loro ministero pastorale. Scrive Schillebeekx, nell’opera citata pg.109:”...*Gesù, il Maestro, lava i piedi ai suoi discepoli e così capovolge le norme sociali del costume.*

*Le guide della comunità devono fare il lavoro degli schiavi; senza questo servizio di amore, nessuno può partecipare al lavoro di servizio di Gesù. Qui è il Gesù di Giovanni che parla”*. Secondo la teologia del Vangelo di Giovanni, tutti i credenti posseggono lo Spirito, poiché sono nati di nuovo ( Gv. 3,3 ss).

Inoltre il Gesù risorto appare a tutti i discepoli e non soltanto ai dodici. Soprattutto Gv.21, 15-19 contrappone il servizio per amore all’autorità gerarchica e prosegue Schillebeekx: “...*il corpo giovanneo, come scritto canonico, è una contestazione biblica contro qualsiasi sovrastruttura giuridica dell’autorità ecclesiastica”* ( o.c. pg. 114).

Negli Atti degli Apostoli e nelle lettere di Paolo abbiamo pagine interessanti sulla vita delle prime comunità cristiane, sulla prassi dell’Eucarestia e sull’esercizio dell’autorità.

Sembra utile sottolineare subito che anche secondo il racconto della Pentecoste, come lo troviamo nel secondo capitolo degli Atti, lo Spirito Santo non è disceso solo sui dodici, ma su tutta la comunità di Gerusalemme: “ *...tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con varie donne, nominatamente Maria madre di Gesù, e con i fratelli di Lui*” ( i discepoli di Gesù) Atti 1,14 ss).

Molto significativa è l’elezione del primo apostolo al posto di Giuda: tutta la comunità che formava:”...*una Chiesa di circa centoventi persone viene riunita, pregano, vengono presentati Giuseppe detto Bar-Sabba e Mattia, e tirano a sorte* (Atti 1, 15 ss). *Pietro e gli altri apostoli erano presenti, ma lasciano l’elezione alla comunità...anzi alla sorte*”. Significativa anche l’elezione dei primi sette diaconi: viene convocata tutta la comunità e l’assemblea elegge i primi sette diaconi su cui gli apostoli impongono le mani ( Atti 6, 1 ss), e si trattava del ministero di assistere i poveri.

Il primo vero conflitto da risolvere e che ha impegnato in modo particolare l’autorità fu la questione se la circoncisione fosse necessaria per la salvezza. Da Atti (15, 2 ss); sappiamo che la “*ecclesia*” di Antiokia ordina a Paolo, Barnaba e ad alcuni altri di andare a Gerusalemme per risolvere la questione. Così abbiamo il primo decreto apostolico promulgato sull’ *‘autorità degli apostoli, dei presbiteri insieme a tutta l’ekklesia “di Gerusalemme...” è sembrato bene allo Spirito Santo e a noi di non imporvi alcun altro gravame all’infuori dei seguenti obblighi...*( Atti 15, 28 ss). – Abbiamo il Concilio di Gerusalemme.

Secondo le Lettere di Paolo, la comunità dei credenti è una “*comunità di Dio*” , *una comunità di Cristo, un tempio dello Spirito santo*”. Quello che si sviluppa spontaneamente dalla comunità di fede era giustamente sperimentato come un “*dono del Signore*”. Il nuovo Testamento non conosce il contrasto



successivo tra quello che viene dal basso e quello che viene dall'alto. Al contrario: *“ la comunità intera è il tempio dello Spirito, il corpo di Cristo ”* (o.c. pg.88).

Nella prima lettera ai Corinti ( cap. 12), Paolo si rivolge a tutta la comunità per trattare in modo specifico la questione dei *“ doni dello Spirito ”* e dei vari ministeri nella comunità : *“...vi sono vari doni, ma un medesimo Spirito; vi sono vari ministeri, ma un medesimo Signore... a uno sono concesse parole di sapienza...a un altro la fede...a un altro il dono delle guarigioni...tutto questo opera il medesimo e unico Spirito che distribuisce i suoi doni a ciascuno come vuole”*.

La questione della *“imposizione delle mani”* non deve essere assolutizzata: era una tradizione giudaica che veniva dall'Antico Testamento ( Num.27, 21 ss). Si usava anche per la benedizione degli animali prima del loro sacrificio sull'altare.

## **2 – L'elezione dei vescovi nella Chiesa apostolica.**

Riguardo all'importanza della comunità cristiana nella elezione dei vescovi e dei presbiteri esistono documenti precisi che arrivano fino al tempo apostolico. Per esempio abbiamo una *lettera di S. Clemente alla fine del I° secolo* in cui viene trattata la questione della deposizione di alcuni presbiteri da parte di altri più giovani: la lettera dice che questo è illegittimo. Perché questi sono stati scelti dalla comunità ( o.c. 82). Nella *Didachè*, leggiamo l'esortazione: *“ Sceglietevi vescovi e diaconi degni del Signore... ”*. In una lettera di S Cipriano (III° sc.) abbiamo la precisazione di tre elementi costitutivi della dignità episcopale: *“populi suffragium, coepiscoporum consensus, divinum iudicium”*. Ancora più chiaramente si esprime *S.Ambrogio*, in una sua lettera ( Ep.63), nell'anno 396, alla comunità di Vercelli scrive che l'elezione canonica del vescovo esige due soggetti: *“...i fedeli della città e i vescovi*

*della provincia*”. E questo solo per fare alcuni esempi, ma sembrano già sufficienti per far nascere qualche dubbio sulle nomine dell’attuale gerarchia ecclesiastica, incominciando dal vescovo di Roma.

Schillebeekx, sviluppando il discorso del ministero nelle prime comunità cristiane, conclude il secondo capitolo del suo studio con queste parole molto significative: “...La specificità del ministero viene collocata dentro un complesso di molti altri servizi nella Chiesa. In questo senso il ministero non costituisce una posizione, ma una funzione, richiesta dalla comunità in quanto assemblea di Dio; il ministero può giustamente essere chiamato “un dono dello Spirito”. La struttura apostolica effettiva della comunità e, per questo motivo, del suo ministero di direzione, non ha quindi nulla a che vedere, per il Nuovo Testamento, con quella che verrà chiamata la struttura “gerarchica” della Chiesa ( basata sui modelli tardivi dell’Impero Romano e più tardi sulle strutture medioevali), se non in senso molto improprio” ( oc. pg.137).

### **3 – L’Impero Romano e il centralismo gerarchico della Chiesa**

E qui viene toccato certamente un punto fondamentale che spiega tanti nodi sull’autoritarismo, sulla sete di potere, sulle strutture gerarchiche nella Chiesa: con la conversione di Costantino, il cristianesimo diventa “*religione di Stato*” o meglio dell’Impero: pagani e ariani vengono privati di qualsiasi “diritto di proprietà”. Iniziano le conversioni di massa, vengono costruite chiese “più alte e più larghe a spese dell’Impero” sempre in applicazione di un altro decreto di Teodosio. I chierici, equiparati ai sacerdoti pagani vengono esentati da tutte le tasse e il cristianesimo diventa una cosa sola

con gli interessi dell'Impero Con il decreto di Teodosio del 380:” la fede nel Dio Uno e Trino diventa legge imperiale”.

\_\_\_Dopo le invasioni barbariche i vescovi erano le uniche autorità della regione in grado di ricostruire e riorganizzare le città. “ Il potere episcopale, nato “de facto” dalla povertà e da questo vuoto di potere” viene ratificato da Giustiniano (Codex Iustinianus I,4,26) come una legge imperiale...l'Impero Romano retrocedeva e la Chiesa avanzava, assumendo le insegne e il potere dell'imperium” ( oc. pg.174).

La storia medioevale è una continua carrellata di alleanze e di lotte, senza esclusioni di colpi, tra Papato e Impero, per avere in mano il primato del potere, fino ad arrivare alla teorizzazione del primato religioso con la bolla “*Unam Sanctam*” di Bonifacio VIII° (1302Z):” Dal Vangelo sappiamo che nel potere vi sono due spade, una spirituale e l'altra materiale. Tanto l'una che l'altra sono in mano al potere della Chiesa...”. E come le strutture di potere all'interno della Chiesa sono state condizionate dalle circostanze storiche dell'impero romano, così il periodo medioevale delle investiture e l'ingerenza di imperatori e principi nella elezione dei papi, vescovi e presbiteri ha costretto l'autorità ecclesiastica ad espropriare le comunità cristiane del loro diritto sulla elezione dei loro pastori.

#### **4 – Ministri sacerdotali ed Eucarestia: dai tempi apostolici al Concilio di Trento.**

In questo studio di Schillebeeckx viene anche sviluppato molto bene il discorso dell'identità del prete in riferimento alla celebrazione eucaristica: nella chiesa del tempo apostolico l'Eucarestia veniva celebrata nelle case private( Atti 2 44ss.; I Cor. 11,18ss.) come memoriale della morte e resurrezione di Cristo. Chi debba presiedere l'Eucarestia non costituisce

problema per il Nuovo Testamento, il quale a questo proposito non dice nulla. Nelle case di Corinto i padroni di casa presiedevano il pranzo eucaristico. Scrive Schillebeeckx (o.c. pg.85) "...la Didachè, scritta alla fine del primo secolo, parla di profeti e dottori che presiedono l'Eucarestia. Solo se non c'è nessun profeta, la direzione della liturgia passa ad altri ministri locali...La Didachè permette perciò alla comunità di nominare "episkopoi" e diaconi per presiedere all'Eucarestia se non è presente nessun profeta".

Gli apostoli, fondatori di comunità, non erano le guide locali, ma *i proclamatori del Vangelo di Gesù* ( Gal.6,6); loro erano continuamente in cammino ( Fil.2,30; 4,14) ;quando partivano, la loro funzione di direzione veniva affidata a collaboratori, maschi e femmine ( I Tess. 5,12; Rom. 12,8).

La società medioevale era divisa in due classi ben distinte: chierici e laici." *Duo ordines, clericorum et laicorum: duae vitae, spiritualis et carnalis*". Il laico veniva identificato con l'idiota, l'illetterato, l'uomo povero e carnale (alle donne, in questo contesto non si pensava nemmeno). Eccezzuati i laici potenti (imperatori e principi, che difficilmente erano ritenuti come laici, e di fatto venivano unti sacralmente) i laici erano i soggetti muti e obbedienti...e questa situazione sociale era difesa con argomenti teologici...la base della chiesa consisteva di uomini carnali e uomini sposati, e l'apice della chiesa invece di chierici e religiosi consacrati e celibatari.

Questa struttura gerarchica piramidale della comunità ecclesiale è influenzata molto fortemente dalle opere neoplatoniche dello Pseudo-Dionigi (VI sc.)... i vari ministeri della chiesa sono gerarchizzati, dagli "stati" più alti a quelli meno alti. Qui lo stato più alto possiede in grado eminente quello che lo stato più basso ha soltanto in grado minore e con potere limitato. Così ogni potere cominciò a venire "dall'alto", in armonia con l'autentica visione neoplatonica (o.c. pg.183).

In un'epoca in cui praticamente tutti erano battezzati, il confine tra lo "spirito di Cristo" e lo "spirito del mondo" venne a trovarsi nel clero. Come risultato, *il sacerdozio fu visto più come uno "stato di vita personale", uno status, che un servizio alla comunità; esso fu privatizzato e personalizzato...*. *Questo fu*, a mio avviso, scrive Schillebeeckx, *uno dei fattori più fondamentali che distingue il secondo millennio cristiano dal primo...il vecchio rapporto tra ministerium ed ecclesia, ora si sposta ad un rapporto tra potestas ed eucharistia, il potere di consacrazione ed eucarestia" (o.c. pg.222).*

Nell'Eucarestia viene sottolineato l'aspetto rituale della ripetizione del sacrificio della croce, il prete celebrante inizia a voltare le spalle al popolo; da qui abbiamo il grande sviluppo delle messe private, della messa come culto per i morti e lo stipendio delle messe.

“La religione, il culto appartengono alla casta dei preti e dei monaci, i quali si trovano molto al di sopra degli ordinari fedeli! Schillebeeckx, conclude questa parte affermando...*E' solo nel periodo medioevale che l'immagine del prete diventa completamente gerarchica e monastica*”.

Il concilio di Trento non farà che sanzionare la prassi precedente, cioè la prassi medioevale, con una forte accentuazione polemica contro la Riforma ( e così, alcuni hanno scritto, *in Italia abbiamo avuto la ControRiforma senza aver avuto la Riforma*). Nei canoni sul sacramento dell'Ordine, il Concilio Tridentino lega il ministero ecclesiale quasi esclusivamente alla presidenza dell'Eucaristia ( il potere di consacrare e di amministrare gli altri sacramenti). E in merito alle nomine vescovili e sacerdotali, il Concilio di Trento doveva opporsi alle ingerenze dei nobili, e quindi, anche contro le proteste di vari teologi, ha riconfermato la riduzione quasi

totale del ruolo del popolo dei credenti nelle varie designazioni.

## 5 – Il concilio Vaticano II°

Davanti a questi lunghi secoli di storia, il concilio Vaticano II ha fatto quello che ha potuto: ha parlato di Chiesa come “popolo di Dio”, ha sottolineato forti appelli alla collegialità nella Chiesa; nella *“Lumen Gentium”* ha detto cose molto belle sui laici; ha tolto nel limite del possibile il termine *“potestas”* (*potere*) e ha parlato in termini di *“ministeria”* e *“munera”*, cioè *un lavoro di servizio* nella Chiesa. Ma non poteva demolire il Concilio di Trento. C’era poi stato il concilio Vaticano I, che col suo dogma dell’infallibilità, non dava molto spazio a un serio rinnovamento; infatti, tra i padri conciliari del Vaticano II, circolava con frequenza questa arguzia: *“ecclesia non errat, et si errat non corrigitur ne videatur erravisse”*.

Schillebeeckx conclude il suo studio, fermandosi sul Secondo Sinodo Ordinario dei vescovi del 1971 che aveva come tema: *“il Sacerdozio”*.

Il Sinodo era stato preparato da tutte le Conferenze Episcopali del mondo e *“...il sentimento dei vescovi sulla crisi di identità vissuta dai loro preti vi appariva chiaramente”* (o.c. pg.244). Ma i veti e i condizionamenti papali e curiali che avevano frenato il concilio Vaticano II ( si pensi al divieto di Paolo VI di trattare pubblicamente la questione del celibato dei preti) continuavano anche in questo Sinodo. L’atmosfera si poteva così riassumere: *“...costi quel che costi, non introdurre nessuna breccia nella disciplina tradizionale del celibato in Occidente”* (o.c. pg.256).

Cioè, la “ragion di Chiesa” doveva prevalere a ogni costo, e così un vescovo africano ( mons. J. Ndayen) si esprimeva :

*“...anche l’atto creatore di Dio fu pieno di rischi... se non osiamo correre questo rischio, smettiamola di evangelizzare e di battezzare e domani stesso io andrò a coltivare cavoli!”* (o.c.pg.262).

Concludiamo con questa osservazione: per avere una Chiesa dal volto umano è necessario che anche le dimensioni di questa Chiesa siano un po’ meno imperiali; a questo riguardo ci sembra molto significativo questo passo dell’intervento del patriarca di Antiochia Maximos Hakim V° al Sinodo :”...*Per noi, che lo vogliamo o no, per l’estensione geografica della cristianità, per la fine dell’era coloniale e per il risveglio dei nazionalismi legittimi, l’era di una Chiesa identica e livellata è definitivamente passata. Siamo entrati nell’era delle Chiese locali, la cui varietà fa bellezza e la cui unità attorno al successore di Pietro non è, né può ormai più essere uniformità*” ( o.c. pg.249).

Lorenzo Maestri

dall' *Annuario statisticum ecclesiae*

**tabella 1: Mondo 2014**

	ordin.	morti	<i>abb.</i>	altro	± anno precedente	totale
Africa	1557	287	<b>63</b>	48	1253	33703
America Nord	456	726	<b>82</b>	4	-348	29946
Amer. Centr. contin.	460	178	<b>56</b>	7	233	15831
Amer. Centr. Antille.	111	22	7	13	95	2161
America Sud	1014	321	<b>167</b>	267	793	32325
Medio Oriente	38	14	<b>1</b>	1	24	1484
Estremo Oriente	1133	300	<b>75</b>	-144	614	37274
Europa	1503	2965	<b>257</b>	-116	-1835	126039
Oceania	51	71	<b>6</b>	-38	-64	2534
MONDO	6323	4884	<b>716</b>	42	765	281297
RELIGIOSI	2648	2749	<b>348</b>	-605	-1054	124820
<b>totali:</b>	8971	7633	<b>1064</b>	-563	-289	405117

**tabella 2: Europa 2014**

	ordin.	morti	<i>abband.</i>	altro	± anno precedente	totale
Austria	15	55	<b>2</b>	12	-30	2171
Belgio	16	140	<b>6</b>	4	-126	2755
Bielorussia	13	3	<b>1</b>	-22	-13	272
Bosnia-Erz.	11	6	-	-13	-8	357
Croazia	35	40	<b>6</b>	-11	-22	1632
Rep. Ceca	22	30	<b>4</b>	-1	-13	1230
Francia	94	540	<b>20</b>	-58	-524	11461
Germania	75	293	<b>15</b>	65	-168	11577
Gran Bret.	33	111	<b>7</b>	-20	-105	3523
Irlanda	14	55	<b>10</b>	-23	-74	2613
Italia	405	666	<b>43</b>	65	-239	30853
Lettonia	7	2	<b>1</b>	-1	3	127
Lituania	9	17	<b>1</b>	8	-1	762
Lussemb.	-	4	<b>2</b>	1	-5	133



Malta	4	13	-	2	-7	450
Olanda	6	41	2	-	-37	995
Polonia	360	268	72	-51	-31	25117
Portogallo	34	85	8	-16	-75	2547
Romania	34	13	5	-31	-15	1937
Serbia	3	5	I	-3	-6	193
Slovacchia	39	20	II	26	34	2343
Slovenia	3	14	I	-	-12	798
Spagna	116	420	27	-61	-392	15454
Svizzera	10	41	3	9	-25	1290
Ucraina	90	33	4	-7	46	3173
Ungheria	37	35	4	19	17	1812

**tabella 3:** Religiose di Istituti di diritto pontificio dal 2009 al 2014

	2009	2010	2011	2012	2013	2014
<i>postulanti</i>	1970	1822	1830	1769	1765	1817
<i>novizie</i>	1789	1897	1906	1888	1841	1758
<i>professe con voti temporanei</i>	2992	2803	2787	2778	2800	2817
<i>professe con voti perpetui</i>	42783	41942	41036	40274	39817	38773
<b>VARIAZIONI</b>						
professioni temporanee	648	577	838	985	671	665
professioni perpetue	466	498	421	616	376	362
morte (temporanee e perpetue)	1062	1040	1081	998	907	1056
<b>abbandoni (temporanee e perpetue)</b>	<b>352</b>	<b>342</b>	<b>277</b>	<b>272</b>	<b>283</b>	<b>234</b>

UNA PAGINA DI LUIS EVELY

## **IL MINISTERO TRA POTERE E AUTORITA'**

La questione del celibato ecclesiastico obbligatorio è solo una piccola questione tra tutte quelle che vengono poste alla coscienza cristiana dall'incredibile sete di potere di cui è posseduta l'istituzione cristiana da circa venti secoli.

Il potere è il diritto di imporre a un altro le proprie idee e la propria condotta. Nessuno ha questo diritto, e lo stesso potere civile che è costretto a imporre dei modi di comportamento non obbliga alcuno a pensare che lui ha ragione.

Appartiene solo alla coscienza di ciascuno di decidere della propria fede e del proprio amore.

Il potere corrompe, e il potere assoluto corrompe in modo assoluto chi lo esercita e chi si sottomette.

Corrompe chi lo esercita perchè, per un istante, si pone sopra alle coscienze individuali ; si identifica con la verità e il bene e ne fa una sua proprietà. Ignora l'amore che vuole l'uguaglianza e sconfigge la paura. Rinnega Dio che rispetta la libertà dell'uomo, che si offre e non si impone.

Il potere corrompe anche chi a lui si sottomette: lo priva di Dio che gli impone di ascoltare la propria coscienza e le ispirazioni dello Spirito. E gli impone di credere a un uomo piuttosto che a Dio. Nessuno può pensare al posto di noi, nessuno può credere per noi. Non ci sono intermediari tra Dio e noi.

Il potere è diabolico: appartiene a Satana ( *“perché a me è stato dato e lo do a chi voglio”*); Satana l'ha offerto a Cristo che l'ha respinto con orrore. Gesù non ha voluto esercitare alcun potere, né sacerdotale, né magisteriale, né civile. Cristo si rivolgeva alla coscienza dei suoi ascoltatori e rispettava la loro

libertà:”...*Volete andarvene anche voi?...Se volete essere miei discepoli...*”

Non raccomanda ai suoi apostoli di comandare con dolcezza, con giustizia e con bontà; dice loro di non comandare affatto! Dice loro di farsi gli ultimi di tutti e i servitori di tutti.

Gesù parlava con autorità. L'autorità è il contrario del potere. L'autorità è un servizio che fa crescere....Quando Gesù parlava, erano i suoi ascoltatori che gli davano autorità: essi sentivano che parlava con esperienza, non come gli scribi che ripetevano e commentavano ciò che avevano letto.....

La corruzione delle Chiese come quella degli Stati viene dalla loro confusione tra potere e autorità. Queste istituzioni credono che è sufficiente imporre, invece è necessario convincere. Continuano a reclamare sempre più potere (il Papa è infallibile; Mussolini ha sempre ragione; il Partito non sbaglia mai), perché si accorgono che i loro sudditi non danno a loro più fiducia. Il loro solo futuro è quello di riguadagnare in potere tutto quello che hanno perso in autorità.

La Chiesa osa perfino parlare di “poteri sacri” e molti preti pensano che al momento della Ordinazione sacerdotale, è stata cambiata la loro natura e sono stati dotati di “poteri” che gli altri non avrebbero.

Dalla parola del Cristo “CHI ASCOLTA VOI, ascolta me”, la Chiesa ha fatto derivare il diritto di condannare coloro che non la ascoltano, quando invece si tratta di una *responsabilità*: “Coloro a cui vi rivolgerete, trattali con molto rispetto, umiltà e persuasione, perché tramite voi, loro ascoltano Me”.

E dalla parola:” I peccati saranno rimessi a chi li rimetterete...saranno sciolti anche in cielo”, la Chiesa ha creduto che gli veniva conferito il potere di perdonare...o di non perdonare i peccati. Così ha istituito un “tribunale della penitenza” proprio dove Gesù aveva detto:” non giudicate”....

Ciascuno di noi è investito di queste responsabilità: non c'è bisogno né di titolo, né di consacrazione, né di missione. Ciascun cristiano, ciascun uomo è incaricato di condividere il pane, di condividere il perdono, di seminare la Parola, e nessuno può evitare la responsabilità di questa opera umana e divina.

**Luis Evely**

Per contattare “Vocatio” puoi rivolgerti a:

***Giovanni Monteasi***

Via Lisandroni, 46  
81030 Roncolise – Sessa Aurunca (CE)  
tel. 0823-707858

***Presidente Ass. “Vocatio”***

*E-mail: Annamaria.tufano@alice.it*

***Rosario Mocchiari***

Via Ostiense, 152/B  
00154 Roma  
tel. 06-57285868

Segretario Ass. “Vocatio”

*E-mail: mocros@libero.it*

***Nicola Palumbi***

Via Aleotti,7/1  
44011 Argenta (FE)  
tel. 0532-804083

***Giuseppe Zanon***

Via Donatori di sangue, 6  
25023 Gottolengo (Brescia)  
tel. 030-9038725  
cel. 338-2067339  
E-mail: zanon37@aliceposta.it

***Lorenzo Maestri***

Via Galileo 9  
21016 Luino (VA)  
tel. 0332-534161  
Direttore della rivista *Sulla Strada*  
E-mail: loremae@libero.it

***Umberto Ginestra***

Via Di Vittorio, 13  
65016 Montesilvano (PE)  
tel. 085-4680965  
Coordina i gruppi del Centro insieme  
con Del Nevo

***Marcello Trombetta***

Via Quarto Grotte , 16  
00041 Albano Laziale (RM)  
tel.06-9307355  
Vice Presidente Ass. “Vocatio”  
E-mail: marbetta2005@libero.it

***Edoardo Tortora***

Viale Colli Aminei, 279  
80131 Napoli  
tel. 081-7444806  
Coordina i gruppi del Sud

***Franco Brescia***

Via Comunale Margherita, 174  
80145 Napoli  
tel. 081-5851065  
E-mail: francobres@yahoo.it  
Rappresentante di Vocatio presso  
la federazione internazionale

## SOMMARIO

1. Convegno di Vocatio – preti sposati in Ascoli Piceno  
“PRETI SPOSATI PER UNA CHIESA IN  
CAMMINO” 04 – 05 Novembre 2016
2. **Per una chiesa dal volto umano** (Edward Schilleekx,  
ed. Queriniana 1986)
3. Statistiche Claudio Balzaretto
4. Una pagina di Luis Evely – **Il ministero tra potere e  
autorità**